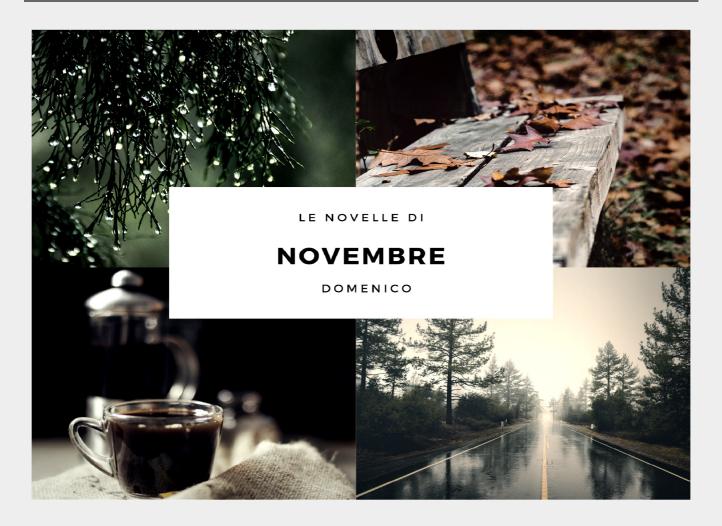
Novembre 2019 Vol. no. 2

## Le novelle di Domenico



Quante differenze ci possono essere tra l'Italia e gli Stati Uniti?

Emozioni e dubbi

Berlino 1989

La storia di Vito: ucciso dall'edilizia scolastica

I nuovi rappresentati del Liceo Un'opera a cielo aperto: le Luci d'Artista

Dalla Terra alla Luna

Inaugurazione Starbucks!

Torino si slega

Le Sardine di Torino

Cioccolató 2019, la fiera più golosa dell'anno



#### Quante differenze ci possono essere tra l'Italia e gli Stati Uniti?

La risposta alla domanda precedente è TANTF.

Per chi non lo sapesse, quest'anno sono un'exchange student negli Stati Uniti d'America e dopo quasi tre mesi di vita americana posso iniziare ad elencarvi le differenze più grandi tra la nostra magica Italia e i fin troppo grandi Stati Uniti.

### How do you like America so far?'

è la domanda più frequente che io abbia ricevuto negli ultimi mesi e la mia risposta è sempre la stessa 'I love it, let's say that it's different from what I am used to', poche persone però mi ha chiesto che cosa intendessi per diverso da quello a cui sono abituata. Il sistema scolastico è la prima enorme differenza che ho trovato, non che non lo sapessi prima di partire, ma diciamo che vederlo e viverlo è sicuramente più

eccitante. La scuola americana è proprio come ce la si immagina: cambio di aula ogni ora, cheerleaders e giocatori di football, musica a pranzo e armadietti.

Devo essere sincera, sono rimasta colpita anche io da ciò che ormai considero la mia routine quotidiana. Non mi aspettavo di guardare l'alba il primo giorno del mio senior year mangiando una ciambella offerta dalla scuola, non mi aspettavo di vestirmi a tema per una partita di football e non mi aspettavo di divertirmi e cantare a squarciagola nella mensa della scuola come fosse una discoteca.

La vita degli studenti americani ,e ormai anche mia, gira tutta intorno alla scuola. Club, sport, attività di volontariato e feste. Credo che questa sia la più grande differenza con il nostro sistema scolastico. I ragazzi qui non devono preoccuparsi di correre da una parte all'altra per seguire le loro passioni, hanno tutto a portata di mano a scuola e rimarreste sorpresi nel vedere quanti ragazzi effettivamente siano felici e fieri di appartenere a un qualcosa di più grande e bello del semplice andare a scuola, sequire le lezioni e poi tornare a casa. L'America mi sta insegnando ad essere fiera della mia scuola, di quello strano organo sociale che mi da' i giusti mezzi per seguire e realizzare i miei sogni, mi insegna ad essere fiera del mio paese, quello che qui tutti

vedono come il paese della pasta, della pizza e della storia.

L'America mi sta insegnando che a scuola ci si può divertire, che non serve uscire troppo dagli schemi per farlo, che la nostra più grande arma è l'educazione. Perché si, proprio come nei film, per loro andare al college è un onore, una grande possibilità che potrà cambiare le loro vite. Non scherzo quando dico che sono quasi ossessionati dall'università, il primo anno di liceo loro pensano già a prepararsi per prendere il massimo punteggio nei test attitudinali e entrare in un buon college.

#### **Emozioni e dubbi**

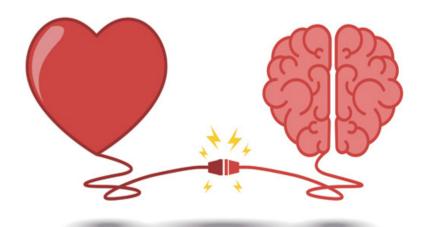
di Silvia Gueli

Essere lontana da casa mi ha aperto gli occhi su come sia grande il mondo e su come tutto quello che viviamo ci insegni molto di più di quanto ci possano insegnare i libri di storia. Mi ha insegnato che viaggiare sia il miglior modo per capire chi siamo davvero.

Quando tre mesi fa sono partita non mi sarei mai aspettata di diventare la persona che sono adesso. Tre mesi sembrano un tempo infinito per me adesso che ci penso, ma allo stesso tempo se chiudo gli occhi e penso al giorno della partenza mi sembra ieri.

Ricordo perfettamente ogni singolo secondo e ogni singola emozione. Mi sono svealiata alle 4 del mattino, siamo partiti alle 6 da Torino e alle 10 il mio gereo è decollato da Milano verso New York dove ho iniziato la mia esperienza circondata da tanti ragazzi che come me stavano per iniziare una delle esperienze più belle della loro vita e non sapevano bene come comportarsi a chilometri di distanza da casa. Tutti insieme ci siamo fatti forza e al momento dei saluti dopo tre giorni di workshops che ci avrebbero dovuto prepare ad affrontare tutto quello a cui stavamo andando incontro, dopo un 'in bocca al lupo' ci siamo abbracciati e siamo saliti tutti su aerei diversi pronti per incontrare le nostre host families.

L'agitazione che ho provato per tutte le 6 ore di volo fino a Portland è inspiegabile. Stavo per incontrare le persone che mi avrebbero ospitata per 10 mesi e cosa sarebbe potuto succedere se la mia prima impressione non fosse stata buona?



'Avranno un cartello?', 'Cosa succede se non mi riconoscono?', 'Come funziona qui, ci si abbraccia oppure si danno i due baci come in Italia?', mille domande mi attraversavano la testa e alla fine è successo tutto in un secondo ed è stato tutto naturale, nessuna pressione. Ammetto che sia stato parecchio imbarazzante, il mio host dad mi ha abbracciata mentre io stavo per dargli i nostri tipici due baci ma a parte quel piccolo 'misunderstanding' tutto è andato perfettamente.

Consiglio per i prossimi exchange students negli Stati Uniti: abbracciate sempre al primo incontro. Gli americano sono persone da contatto, non abbiate paura di esserlo anche voi. lo personalmente adoro abbracciare le persone, ma si solito non al primo incontro. Ecco, qui non importa se sia la prima o la quinta volta che si vede qualcuno, l'abbraccio è sempre assicurato.

Dopo il primo giorno, il primo pranzo americano e 9 ore di fusorario a cui abituarsi, sono andata a dormire e quando la mattina dopo mi sono svegliata non avevo idea di dove mi trovassi e di cosa stesse per succedere nella mia vita. Non ho realizzato di

essere un'exchange student fino a quando il primo giorno di scuola mi sono ritrovata in una classe di americani dove il professore parlava solo inglese.

Prima di partire pensavo che una volta salita sull'aereo mi sarei alzata e avrei chiesto di scendere perchè non ero pronta: ecco, dopo tre mesi posso dirvi che se potessi tornerei a quella mattina e rifarei tutto daccapo perchè quello che sto provando qui non l'ho mai provato. Se vi state chiedendo cosa si provi, posso dirvi che la prima sensazione che mi viene in mente è libertà. Libertà di poter fare tutto, libertà di poter essere una nuova persona e ricominciare da zero, libertà di sapere che si ha una vita davanti e che la bolla in cui si è nati e cresciuti prima o poi scoppierà. La mia è scoppiata anni fa quando i miei genitori mi hanno portata per la prima volta all'estero e ho provato la stessa identica sensazione che provo adesso ogni giorno. Vedere come vivono i ragazzi americani mi ha fatto capire ancora di più quello che già sapevo: l'educazione è la nostra arma più forte contro tutto ciò che succede nel mondo. Come ho già detto in precedenza, il loro sistema scolastico ha tanti pregi come tanti difetti, ma è di sicuro ciò che porta i ragazzi a scegliere di continuare dopo la scuola superiore senza fermarsi.

Questa esperienza
è di sicuro ciò
che mi sta
cambiando
più di qualsiasi
altra cosa, ma
arrivare fin qui
non è stato facile
e ancora adesso
a volte mi fermo
e realizzo che
affrontare tutto



da sola non è semplice come mi aspettassi quando un anno fa ho deciso di iscrivermi al programma. E' difficile perchè a 17 anni si è ancora sotto l'ala dei genitori e decidere di partire e lasciare tutto non è una scelta facile. Ho avuto tanti momenti in cui mi sono chiesta se fossi forte abbastanza e tutte le volte mi sono guardata indietro per ricordarmi quanto volessi vivere tutto questo e potete capire che la mia risposta a quella domanda sia sempre stata si.

Non è facile, non si ha la propria famiglia accanto, non si hanno i propri amici e ci si deve costruire una nuova vita lasciando tutto.

Ne vale la pena? 100 mila volte si.

Ne vale la pena per la nuova famiglia che si avrà sempre dall'altra parte del mondo, per le persone che si conoscono, per le albe e i tramonti mozzafiato, per i paesaggi dell'Oregon che ancora adesso mi stupiscono per quanto sono belli, per la nuova persona che si diventa, per la lingua, la cultura e le avventure.

Cari lettori,

vivete tutto fino all'ultimo secondo, apprezzate le persone che avete accanto ogni giorno, piangete se sentite di doverlo fare e dopo aver asciugato le lacrime fatevi i complimenti per essere arrivati dove siete ora. Ogni giorno è un nuovo giorno.



#### Berlino 1989

di Lorenzo Guerrieri

Il nove novembre 2019 potrebbe sembrare un giorno d'autunno come tanti altri, ma non è così. Quest'anno ricorre il trentesimo anniversario dalla caduta del Muro di Berlino, simbolo della divisione territoriale e politica dell' Europa e non solo. Per comprendere meglio l'importanza di quest'anniversario bisogna però riprendere dalla storia della divisione del continente, nel lontano primo dopoguerra.

La storia dell'Europa fino ad oggi si può ricondurre quasi per intero ad un unico e terribile evento: la Seconda Guerra Mondiale. Dopo la vittoria degli alleati contro i nazifascisti la Germania venne divisa in diverse zone d'occupazione, quattro per la precisione, ma riconducibili alla

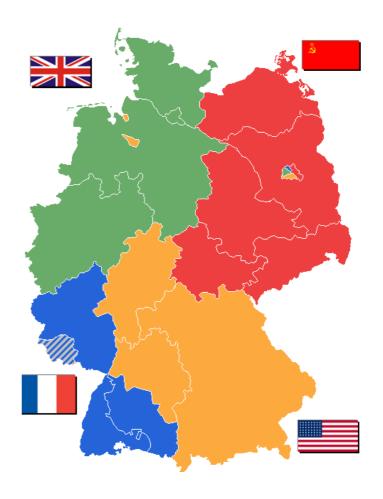
differenza tra Oriente e Occidente. La Germania Ovest (RFT) venne spartita tra USA, Inghilterra e Francia, la Germania Est (RDT) andò all'Unione Sovietica. Le sequenti divisioni si decisero nella circostanza della Conferenza di Jalta, in Crimea, insieme al fortuito accordo della spartizione della stessa Berlino con metodi uquali ai precedenti. L'Unione Sovietica si dimostrò comunque ostile alle tre nazioni occidentali, avviando il Blocco di Berlino del 1948 con l'intento di affamare la popolazione ed i militari stranieri. Il tentativo di sottomissione al Regime Comunista fu scongiurato in seguito al famoso "Ponte Aereo per Berlino", grazie al quale la città riuscì a risollevarsi fino allo scioglimento del blocco nel '49. In seguito alla crescente povertà nella Germania Orientale vi fu un emigrazione senza precedenti, il 15-20% dei Tedeschi

dell'Est emigrò nella RFT. Il
Regime Comunista decise allora di
costruire il Muro il 13 agosto 1961,
con i pretesti di contenere
l'emigrazione e l'introduzione del
"Fascismo Occidentale" nella zona
berlinese sovietica. In questo
periodo, inoltre, le repressioni del
regime divennero sempre più
violente e subdole, grazie anche
alla dura politica della polizia
filosovietica tedesca, la famigerata
Stasi.

Questo speciale corpo di agenti si occupava del controllo sociale, psicologico e fisico della popolazione della Germania Orientale, giudicando anticomunista qualsiasi atto estraneo. La repressione del regime divenne sempre più aspra, fino a quando nella popolazione iniziò ad insinuarsi un sentimento tendente ad un'ideologia di cambiamento politico.

La città di Berlino Ovest, invece, diventava sempre più simile ad una splendida vetrina del mondo occidentale, dove il libero mercato e l'iniziativa economica venivano liberamente consentiti ed inseriti nel sistema finanziario. Nel periodo che precedette la caduta del Muro i Tedeschi dell'Est ricordano una bizzarra distensione della burocrazia sovietica, che rilasciava molto più spesso di prima permessi

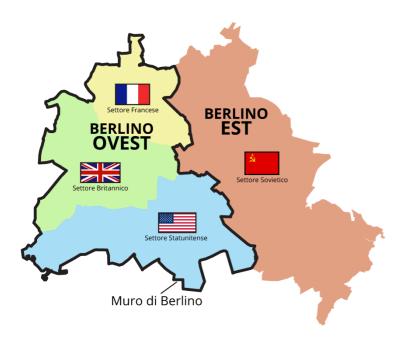
٠١ (٠



per attraversare il confine.

Appena la notizia divenne pubblica, i Berlinesi Orientali si abbatterono sul muro e lo demolirono, tuffandosi in un mondo che per loro era solo la parte bianca sulla mappa dell'URSS. La caduta del Muro fu una della più significative rappresentazioni della fine della divisione d'Europa e del crollo del Blocco Orientale, avvenimento che peraltro ricordiamo ogni anno.

Passando da un'analisi storica ad una più psico-sociale del Muro si può pensare che questo sia, banalmente, il simbolo della divisione e della paura di quello che non vediamo o di quello che ci sembra più conveniente non vedere. Leggendo o vedendo le immagini del



Muro di Berlino (Berliner Mauer) ci sembra impossibile vedere o immaginare una città divisa, in una nazione divisa, in un'europa divisa. Il pensiero passa poi subito ai Tedeschi, figli della stessa madre ma ospiti di nazioni straniere, divisi a loro volta in Tedeschi dell'Est e Tedeschi dell'Ovest e apparenti sulle carte come "popoli opposti tra loro". Vedendo l'immagine odierna dell'Europa non potremmo mai immaginare che una volta questa non fosse"tutta" la nostra casa, ma fosse divisa tra NATO e Patto di Varsavia, tra Capitalismo e Comunismo, tra Ovest ed Est. Il problema, però, rientra in un panorama più ampio; nello stesso concetto di divisione del continente secondo ideologie politiche e sociali che tendono a rimbeccarsi a vicenda. Le divisioni in Europa sono crollate trent'anni fa, ma noi non

dobbiamo tenerle in piedi dando per scontato che questo fatto basti, noi dobbiamo impegnarci a costruire la democrazia, portarla avanti pensando che le differenze non siano più importanti delle persone. Oggi tutti possiamo dire, essendone fieri:

"Ich bin ein Berliner"

#### La storia di Vito: ucciso dall'edilizia scolastica

di Lucrezia Ponzi

Vito Scafidi era un ragazzo di diciassette anni, la cui vita è stata strappata improvvisamente, per colpa della negligenza, del menefreghismo e della distrazione di chi, non ha saputo svolgere appieno il proprio lavoro.

Erano le 11.05 del 22 Novembre 2008 quando al liceo scientifico Darwin di Rivoli, una folata di vento ha fatto sbattere bruscamente la porta della 4b, determinando con il crollo del controsoffitto la morte di Vito. Un controsoffitto composto da macerie e tubature in ghisa. La madre di Vito ci racconta che per non togliere quelle tubature e mettere in sicurezza quel controsoffitto hanno risparmiato cinquecento euro, e per quei

cinquecento euro Vito non c'è più. Si parlava di fatalità, volevano dare la colpa al vento come la davano ai terremoti ma Cinzia, la mamma di Vito, non si è arresa. Non si è fermata al primo verdetto dove su sette persone imputate solo una è stata dichiarata responsabile, non si è fermata quando le sono stati offerti 1,5 milioni di euro per far finire questa storia. Cinzia non si è fatta tappare la bocca ed è arrivata fino alla cassazione, dove su sette accusati sei sono stati dichiarati colpevoli.

I genitori, ci lasciano a scuola pensando, che per le prossime sei ore, sarà il posto più sicuro al mondo, dove l'unico rischio che dovremmo correre è l'interrogazione a sorpresa. La scuola è il luogo dove il governo dovrebbe investire più risorse possibili e non fare tagli. Nelle scuole ci siamo noi ragazzi: il futuro.

"Dopo tutte le tragedie che sono avvenute credo che le nuove generazione siano molto più attente di noi adulti, dobbiamo solo dargli ascolto" - cit. Cinzia



#### I nuovi rappresentati del Liceo

di Gian Marco Maffione e Nicholas Cosentino

Dopo le elezioni dei rappresetanti di classe, il nostro Liceo ha una nuova rosa di rappresentanti, siamo andati a intervistarli per sentire le loro opinioni riguardo al futuro della nostra scuola.

N.B. Le domande che abbiamo posto loro sono le stesse.

Intervista a Valentina Valpiani, 5^A, eletta come rappresentante di Istituto con 533 voti (Lista 2):

-Dopo molti anni i rappresentanti di istituto sono in maggioranza ragazze, tu sei salita con 533 voti, ti aspettavi questo risultato?

"Sinceramente devo dire che non me l'aspettavo, io ho provato a candidarmi come rappresentante d'istituto ed ho dato il massimo per raggiungere l'obiettivo però alle assemblee che abbiamo fatto con le classi in cui c'era la presentazione della lista 2 io mi sono sempre comportata normalmente, non ho impersonato un personaggio, ho cercato di attirare l'interesse delle persone con portandomi in modo naturale e spontaneo. Sì, pensavo di aver colpito le persone che potevano essere stati impressionati dalla mia naturalezza ma mi sono molto emozionata quando ho letto che tenevo 533 voti sono molto contenta e soddisfatta e per questo motivo mi voglio proprio impegnare"

-Cosa volete dire a tutti gli studenti?

ha creduto in me e mi ha dato la fiducia tramite il loro voto. Anche se sarà difficile dato che sono in quinta, io prometto d'impegnarmi al massimo per riuscire a accontentare tutti nel limite del possibile ovviamente, perché siamo in tantissimi nella nostra

scuola.

"Poco meno della maggioranza

Inoltre, agli studenti che invece non mi hanno votato, voglio dire che non c'è alcun problema anzi mi spronano a lavorare al massimo e spero di farli ricredere alla fine dell'anno con quello che sarà l'operato mio e degli altri rappresentanti d'istituto."

-Come vi sentite all'idea che per un anno voi quattro sarete il volto del Berti?

"L'ho già detto un po', nel senso che mi sento molto molto grintosa e spinta da questo entusiasmo, da questa fiducia e mi sento molto spronata a dare il massimo ed è quello che sto facendo, quello che farò e quello che faranno anche i miei compagni di lista e d'istituto. Quindi noi ci impegneremo per un contatto diretto con gli studenti, nel non fare le cose da soli ma chiedere sempre loro il parere per quanto sia possibile. Ovviamente ci sono delle cose che solo noi rappresentanti d'istituto possiamo fare però per le altre cose vogliamo sempre mantenere questo contatto con gli studenti come avevamo già detto sìa noi che la lista dove c'era Paola.

-La prima cosa che porterete in consiglio di istituto?

"Delle novità da provare a inserire nella scuola, che però teniamo segrete per non dare false speranze."

-Come avete intenzione di gestire le feste e le GDS (tanto care agli studenti)?

"Ci siamo divisi i compiti per una gestione migliore e per riuscire a fare tutto bene nel breve tempo. Io per esempio mi occuperò delle feste, mentre Irene si occuperà delle GDS, ma alla fine ci confronteremo sempre su come agire. Il nostro intento è sempre pensato per tutto il liceo. Inoltre, siamo sempre aperti a critiche o suggerimenti in ogni momento."

Intervista a Paola Rubinio (215 voti) lista 3:

"Sinceramente era ora che le femmine di questa scuola prendessero la maggioranza per occuparsi di rappresentarla e sono sicura che ce la metteremo tutta! Significa che finalmente. almeno nella nostra scuola, la parità dei sessi ha fatto la sua parte! Mi impegnerò personalmente per un anno a garantire in questa scuola un senso di solidarietà e inclusione. in modo tale da rendere questo posto non più come una 'prigione' ma come un luogo in cui si può apprendere e studiare. un po' meno freddo rispetto a

Per quanto riguarda il consiglio porteremo molte novità che però non possiamo ancora svelarvi perché dobbiamo prima esserne sicuri al 110%. Mentre per le feste d'istituto e per le GDS ci siamo divisi i compiti in équipes che si occuperanno di tenersi in contatto con enti esterni ma le decisioni ovviamente saranno prese da tutti e 4 i rappresentanti per far si che tutto venga svolto correttamente e in modo piacevole!"

Intervista a Riccardo Nettis 5^B (325 voti) lista 2 :

"Trovo molto interessante il fatto di far parte di un team composto da altre tre ragazze. perché è subito emersa la loro tenacia e la loro grande voglia di lavorare. Sono molto contento di fare parte di guesta squadra dove per la prima volta dopo circa 5 anni le ragazze sono in maggioranza cose che dovrebbe essere pressoché scontata in un liceo come il nostro a netta maggioranza femminile. L'idea mi affascina molto e sono fiero di guesto risultato ottenuto e mi impegnerò costantemente affinché io sia sempre all'altezza di questo bellissimo ruolo che mi è stato affidato dagli altri studenti.

Porteremo innovazione e un ambiente migliore all'interno della scuola, che forse in questo ultimo periodo è andato via via degradandosi. Al primo consiglio di istituto indicheremo prima di tutto le persone che faranno parte delle varie commissioni (io, ad esempio per la giunta esecutiva) e successivamente informeremo, solo a titolo conoscitivo, che stiamo già lavorando per l'abbigliamento di istituto, dove saranno incluse le borracce. Per altri progetti vi diremo in seguito quando saremo sicuri di poter realizzarli perché non vogliamo in nessun modo presentare agli studenti proposte immantenibili."



#### **Angolo risate**

Meme di Bertismeme

Professore: Vi avevo mica dato dei compiti da fare?



#### Un'opera a cielo aperto: le Luci d'Artista

di LGiulia Ghiberto

A Torino l'arte contemporanea si celebra perfino durante le festività, quando la città si accende di installazioni luminose realizzate da artisti più o meno affermati, ognuna con un suo tema e la sua studiata integrazione col contesto architettonico circostante. Le Luci d'Artista per l'appunto.

Le Luci d'Artista sono state esposte solamente nel 2001 ma l'idea nasce nel lontano 1997. I commercianti di Torino chiesero al comune di farsi carico di una parte delle spese delle luminarie. Fiorenzo Alfieri, (allora assessore al turismo), propose l'installazione di addobbi artistici fissi e riutilizzabili negli anni. 'Il Presepe' (attualmente al Borgo Medievale) di Emanuele Luzzati fu la prima opera esposta di fronte ai giardini di Porta Nuova. Essa ebbe molto successo e si decise di riproporre l'iniziativa anche gli anni successivi con



l'aggiunta di nuove opere di altri artisti. Ogni anno le Luci cambiano sede e vi si aggiunge una nuova creazione di un nuovo artista. Ci sono però anche alcune Luci stanziali come 'l piccoli spiriti blu' di Rebecca Horn (monte dei Cappuccini) oppure 'Amare le differenze' di Michelangelo Pistoletto (Porta Palazzo). Molte di esse sono in centro città, anche se da quest'anno si possono trovare è nei quartieri periferici della nostra città. C'è da dire che questa nuova iniziativa ha scoperchiato molte nuove polemiche, ma dal mio punto di vista questo è un bel modo di diffondere l'arte e di rendere partecipi anche i quartieri non molto considerati, rendendoli meta di nuovo turismo estero e locale.

La Mole ha avuto l'onore di essere illuminata da una creazione di Mario Merz, 'Il volo dei numeri'. Essa è la successione di Fibonacci, dove ogni numero è la somma dei suoi precedenti. Ad esempio: 1,1,2,3,5...

La nuova installazione di quest'anno è di Roberto Cuoghi, realizzata per celebrare il 500° anniversario dalla morte di Leonardo da Vinci. Essa si trova in piazza San Carlo (soprannominata pomposamente il salotto della città) e si chiama Miracola. L'opera è un omaggio alle teorie sul rapporto tra luce ed ombra contenute nel suo Trattato della Pittura. La creazione realizza ogni ora, dalle 21 a notte inoltrata, un graduale spegnimento di tutte le luci fino al buio completo (per cinque secondi). L'artista ha deciso di presentare la sua nuova Luce con una poesia

Come ammirare le Luci d'Artista e per quanto tempo? Torino propone uno Special Tour 2019 (di circa un'ora ogni sabato e domenica) dal 30 novembre 2019 al 6 gennaio 2020, inclusi 25 e 26 dicembre e 1º gennaio. La visita sarà a bordo di un autobus panoramico con quida disponibile in lingua francese, inglese ed ovviamente italiana (nel caso si volesse fare un po' di pratica). Ovviamente si possono ammirare anche passeggiando, magari con i propri amici, per le vie di Torino. Saranno visibili fino al 12 gennaio 2020.



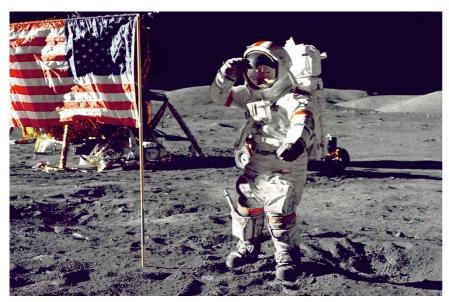
#### Dalla Terra alla Luna

di Emma Gregurovic Nioi

Un piccolo passo per l'uomo e un grande passo per l'umanità – Neil Armstrong

All'inizio adorata come una Dea in alto nei cieli, poi simbolo della magia nera e infine diventata l'obiettivo di un viaggio. Soggetto di infiniti romanzi, poesie e film, di sogni e di incubi. Dall'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto con Astolfo partito alla ricerca del senno perduto di Orlando sulla Luna con l'Ippogrifo, passando da Iules Verne con Dalla Terra alla Luna fino ai film più moderni che hanno utilizzato la Luna come sfondo di trame fantastiche tra cui Men in Black 3, Transformers 3 e Oblivion con Tom Cruise. Insomma ce n'è per tutti i gusti, dai più tradizionalisti ai fan della fantascienza e degli effetti speciali del nuovo millennio.

Ecco cos'è la Luna è stata per noi ed è per noi: una presenza costante nella storia dell'umanità. Fin dagli albori è stata osservata, desiderata e finalmente il 20 Luglio del 1969 l'uomo ha raggiunto il suo obiettivo con Neil Armstrong che ha camminato per la prima volta sul suolo lunare.



Lo sbarco lunare ha rivoluzionato non solo la storia, ma anche il modo di pensare e di vedere dell'uomo. E per festeggiare questo avvenimento 50 anni dopo, Palazzo Madama racconta la storia della Luna e dello sbarco attraverso la mostra DALLA TERRA ALLA LUNA, L'arte in viaggio verso l'astro d'argento con oltre 60 opere tra dipinti, sculture, fotografie, disegni e oggetti di design che raccontano l'influenza dell'astro d'argento sull'arte e sugli artisti dall'Ottocento al 1969.

La storia dell'uomo e dei suoi sogni che si trasformano in realtà narrata da dipinti di autori italiani e internazionali, di epoche e correnti artistiche differenti. Dal Romanticismo fino all'astrattismo. E se per caso qualcuno non fosse interessato all'arte non c'è bisogno di preoccuparsi poiché vi sono anche le testate giornalistiche dell'epoca, i libri e le loro varie edizioni, cartoline e tanto altro.

Per chi volesse approfondire il viaggio dell'uomo dalla Terra alla Luna con i libri lo potrebbe fare con i romanzi del maestro fantascienza Ray Bradbury, o con i Viaggi nello Spazio, un antologia di 13 racconti pubblicata da Einaudi con scrittori come James G. Ballard, Robert Bloch, Ray Bradbury, Fredric Brown, Philip K. Dick, H. P. Lovecraft, Richard Matheson, Emilio Salgari, Robert Sheckley, Mr. Vivenair, Voltaire, Stanley G. Weinbaum e H. G. Wells.

È interessante anche Un giorno sulla Luna di Oriana Fallaci, che durante gli anni '60 visitò il centro della Nasa e Cape Kennedy come inviata del "L'Europeo". Incontrò gli astronauti e intervistò le loro mogli, assistette alle preparazioni per il lancio e tutto questo è riassunto nel suo libro, per cui se volete dare un'occhiata dietro le quinte dello sbarco vi consiglio questo libro. Per chi invece volesse qualcosa di più classico si può buttare sulle Cosmicomiche di Italo Calvino.

Se invece siete più tipi da pellicola e meno inchiostro lascio qui sotto il link di un sito dove potete scoprire tutti i film e documentari incentrati sullo Luna e lo spazio, dal 1898 fino ai giorni nostri. Insomma un gran bel catalogo e ricca selezione.

Film sulla Luna

Alla fine la mostra è stata fantastica e mi ha permesso di fermarmi un attimo e farmi riflettere su ciò che l'uomo è capace di fare se si prefissa un obiettivo.

E ciò mi ha sollevato il morale poiché ormai siamo in un periodo dove l'uomo e le sue azioni assumono solo connotazioni negative e si percepisce come non mai l'egoismo dell'essere umano, mentre ho potuto cogliere anche l'altro lato della medaglia dell'uomo, il lato magico e fantastico dove tutto è possibile

Vi lascio con la considerazione di Primo Levi, che assistette allo sbarco nel 1969, sul perché gli uomini sono così attratti dai viaggi spaziali.

«Alla base di tutti i possibili motivi del viaggio nello spazio. si intravede un archetipo; sotto l'intrico del calcolo, sta forse oscura obbedienza a un impulso nato con la vita e ad essa necessario, lo stesso che spinge i semi dei pioppo ad avvolgersi di bambagia per volare lontani nel vento, e le rane, dopo l'ultima metamorfosi, a migrare ostinate di stagno in stagno, a rischio della vita: è la spinta a disseminarsi, a disperdersi su un territorio vasto quanto è possibile».- Italo Calvino

## Inaugurazione Starbucks!

di Eleonora Comes

Torino in fermento!

L'inaugurazione del 'colosso del cappuccino' è avvenuta il 31 ottobre di quest'anno per la gioia di tutti i torinesi. Questi si sono mostrati, infatti, da subito incuriositi ed eccitati per l'apertura. Per tutti coloro che non hanno ancora provato, potranno trovare qui le sue caratteristiche: si trova vicino alla famosa via dello Shopping, Via Roma, tra Via Buozzi e Via Amendola. Oltre ai tradizionali caffè, torte e pasticceria, qui possiamo trovare anche i classi tramezzini torinesi che danno un tocco di originalità al locale. Altri elementi originali si possono trovare nell'allestimento interno (suddiviso su 3 piani con 150 posti a sedere) ritenuto 'originale è diverso dal solito'.

Nel giro di pochi giorni Starbucks ha ospitato più di 1000 persone, sarà anche, magari, per le comodità offerte dal locale con una rete Wi-Fi gratuita, ottima per gli studenti, lavoratori, per le persone a corto di Internet o è solamente la foga del momento?

Starbucks ha annunciato, inoltre, che questa non sarà l'unica caffetteria sul territorio torinese ma l'intenzione è quella di aprirne altri due, uno a Porta Susa e uno a Porta Nuova.

La coda per entrare, i primi giorni, occupava gran parte di Via Buozzi,

obbligando molte persone a mollare la presa con l'intenzione di riprovare in futuro.

I baristi circostanti sono, lecitamente, preoccupati per i loro incassi...i quali hanno, appunto, paura che questa novità possa oscurare le tradizioni italiane come il caffè Vergnano o Lavazza. In conclusione...il torinesi rimarranno legati alla tradizione del 'caffè al bancone' o preferiranno approcciare a questa novità in 'stile americano'?

#### Torino si slega

di Gian Marco Maffione

Dopo Bologna e Modena il gruppo delle "Sardine" arriva anche nel capoluogo piemontese. Già 26.000 le adesioni sul gruppo Facebook e grazie ai nostri collaboratori siamo riusciti contattarli.

Ma prima, facciamo un passo indietro.

"Le Sardine" è un gruppo pacifico nato a Bologna, che puntava a raggiungere almeno 6000 adesioni per superare i 5570 posti del palazzetto di Salvini, il quale, era presente in città per un comizio.

Questo gruppo esponeva oltre a cartelli ironici contro il leader leghista, anche tante sardine di cartone, da qui il nome. Inoltre, in seguito all'incontro che si è tenuta a Modena, gli organizzatori hanno chiesto di non mostrare bandiere o simboli di partiti.

Ecco a voi la loro risposta:

"Questo è un gruppo spontaneo nato dal rifiuto del'odio e delle idee sovraniste e razziste; il gruppo è cresciuto ben oltre le aspettative degli amici che lo hanno creato, è importante ricordare che nessuno di loro ha tessere o partiti di riferimento e nemmeno le idee di ciascuno probabilmente combaciano esattamente con quelle degli altri; questa è la ricchezza dell'idea, tutti uniti da ideali di democrazia, solidarietà ed eguaglianza da condividere e difendere.

Siamo contrari ai fascismi delle attuali destre e non vogliamo etichette; chi ha l'esigenza di applicare a tutto categorie partitiche o ideologiche o sospetta commistioni sotterranee può continuare a isolarsi secondo la tradizione di buona parte della politica italiana. Nei messaggi sul gruppo facebook il comprensibile fervore di qualcuno può esagerare ma cerchiamo sempre di non dimenticare il rispetto per gli avversari e la correttezza nella dialettica interna. Ciò che unisce è solo lo slogan #TorinosiSLega.

Non cerchiamo invettive e odio ma allegria e speranza contro l'imbarbarimento della politica prodotto da Salvini e dai suoialleati e sostenitori."

Seguiranno aggiornamenti.

#### Le Sardine di Torino

di Gian Marco Maffione

Con il precedente articolo vi abbiamo fatto leggere il manifesto del gruppo delle "Sardine." ora, grazie agli sforzi dei nostri collaboratori, siamo riusciti a intervistare in chat gli organizzatori della flash-mob di Torino.

1) Com'è nata l'idea?

"Ammirando ciò che hanno fatto a Bologna."

2) Il vostro fine ultimo?

"Essere tanti in piazza senza odio bandiere e partiti per dire insieme che siamo contrari a queste destre e vogliamo frazionare il clima d'odio e di intolleranza che si è instaurato negli ultimi anni."

3) Cosa vi spinge a portare avanti questo movimento?

"Non è un movimento ma un gruppo, la voglia di capire se insieme possiamo far capire alla politica di buon senso che forse c'è terreno fertile su cui costruire una sana alternativa alle destre."



4) Come pensate possa reagire la politica Italia?

"Non so rispondere, non ci penso, ma so che la destra proverà a denigrare"

5) Farete mai cortei?

"No. Volendo rimanere sulla scia di Bologna rimaniamo coerenti su questa strada, dunque niente cortei, ma ritrovo spontaneo sotto qualsiasi condizione climatica."

Per ulteriori dettagli e info vi lasciamo il link della pagina Facebook:

https://www.facebook.com/groups/6000sar

E quello della pagina Instagram:

https://www.instagram.com/6000sardinetorino/

#### Cioccolató 2019, la fiera più golosa dell'anno

di Sara

Anche quest'anno è stata immancabile la fiera autunnale del cioccolato artigianale che come sempre ha avuto luogo nella prima parte di Via Roma dopo Piaz

parte di Via Roma dopo Piazza Castello e nell'affascinante Piazza San Carlo. La fiera quest'anno si è tenuta dall'8 al 17 novembre. Come previsto ha attirato persone di ogni età, erano presenti turisti, curiosi e tutti i grandi amanti del cioccolato ma non solo; gli stand davano anche la possibilità di assaggiare dolci ticipi non solo piemontesi, come cannoli e paste di mandorla tipici della Sicilia piuttosto che bomboloni ripieni e la cioccolata calda non proprio adatti ad una dieta ma che è giusto concederci ogni tanto. Ovviamente non potevano mancare i cioccolatini tipici come gianduiotti e il cremino piemontese, entrambi con una storia secolare alle spalle. Cioccolató ogni anno riesce a

creare un bel clima per le vie del

centro che seana l'inizio del

cittá.

periodo prenatale donando un volto di festa e innovativo alla



#### **Angolo Risate**

Meme di Bertismeme

Quando il giorno dopo hai una verifica alla prima e ti chiedono di balzare





# Chi siamo e dove trovarci

Sito online: mbp.liceoberti.it/
Pagina Instagram: le novelle di domenico
E-mail: ministrobenpensante@gmail.com

Gian Marco Maffione 5<sup>A</sup> - Capo redattore Ginevra Candido 4°G - Vice-redattore Irem Karaca 4<sup>G</sup> Grafica Aida Ndiogue 5<sup>1</sup> Eleonora Comes 3<sup>1</sup> Sara Nitto 3<sup>1</sup> Sofia Delmastro 3<sup>1</sup> Emma Gregurovic Nioi 4<sup>A</sup> Emma Masserano 1<sup>^</sup>L Nicholas Cosentino 5<sup>O</sup> Francesco Vuolo 3<sup>M</sup> Lina Affi 1<sup>G</sup> Martina Baracco 1<sup>D</sup> Andrés Ruggerone 1<sup>L</sup> Edoardo Serra 1<sup>^</sup>L Lorenzo Guerrieri 1°H Giulia Ghiberto 1<sup>°</sup>O Lucrezia Pouzi 1<sup>^</sup>D